



Un successo oltre ogni aspettativa. Per una settimana ogni anno la città di Fermo diventa la capitale del violino e le emozioni si moltiplicano, in ogni angolo del centro storico. Il cuore di tutto è il teatro dell'Aquila: qui è andata in scena l'edizione numero 32 del Concorso violinistico internazionale intitolato al liutaio fermano Andrea Postacchini (1781-1862, definito lo Stradivari delle Marche), che si svolge sempre nel mese di maggio. Il premio è organizzato da Antiqua Marca Firmiana e il Resto del Carlino è partner da sempre, con la consegna di targhe ai prestigiosi giurati che arrivano da diversi angoli del mondo.

Sono oltre 120 le iscrizioni alla selezione che ogni anno richiama artisti da ogni parte del globo. Divisi per età - categoria A (nati dal 2006 al 2013), categoria B (nati dal 2008 al 2012), categoria C (nati dal 2003 al 2007), categoria D (nati dal 1992 al 2002) - i concorrenti sono stati giudicati da artisti di altissimo profilo. Peter Manning (Gran Bretagna), violinista e direttore d'orchestra di caratura mondiale, presidente della giuria, è stato affiancato da Yibin Li (Stati Uniti d'America), Alessandro Milani (Italia), Andrii Murza (Ucraina), Vladimir Nemtanu (Francia), Daniele Orlando (Italia), Sungwon Yun (Corea del Sud).

Carlo Maria Parazzoli, primo violino presso l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con la quale si è esibito nelle sale più prestigiose con i più importanti Direttori internazionali, oggi è il direttore artistico del premio violinistico Postacchini, a testimoniare il valore dell'esperienza fermana che è ormai un concorso di riferimento per il mondo del violino: «La giuria è formata da personalità provenienti da ogni parte del mondo», spiega il direttore Parazzoli -, con esperienze professionali e artistiche anche molto differenti e poliedriche, il che rende sicuramente il loro lavoro e giudizio interessante e formativo per ogni candidato. Abbiamo vissuto un'esperienza entusiasmante per tutti noi».

A vincere l'edizione di quest'anno è stata Eloisa Marie Aubert, francese, 11 anni. Alla emozionatissima violinista d'Oltralpe, oltre al premio in denaro, sono andati un violino, realizzato per l'occasione dal giovane artigiano cremonese Daichi Sakamoto che gliel'ha consegnato di persona; un archetto, anch'esso costruito per l'occasione, da Walter Barberio (di Piombino Dese, Padova) e la medaglia del Sena-

Capitale del violino Il Premio Postacchini porta a Fermo artisti da tutto il mondo

La 32esima edizione del concorso intitolato allo 'Stradivari delle Marche' ha visto il trionfo della giovanissima francese Eloisa Marie Aubert
Il direttore artistico Carlo Maria Perazzoli: «Un'esperienza entusiasmante»



to della Repubblica. Aubert, prima classificata della categoria A (nati tra il 2006 e il 2013), ha prevalso su Jaime Sacha Jorba-Wu (Canada), al primo posto della categoria B (nati tra il 2008 e il 2012), Rokas Diržys (Ucraina), migliore della categoria C (nati tra il 2003 e il 2007) e su Ulisse Mazzone, primo classificato della categoria D (nati tra il 1992 e il 2002). Ha aggiunto Perazzoli: «Il regalo

che gli iscritti hanno portato alla città di Fermo e a tutti noi, un'atmosfera di grande entusiasmo, un'energia fortissima. Sul territorio c'è una sinergia bellissima che mette insieme tutte le istituzioni col sostegno della Regione, gli enti economici, la Provincia. È davvero un clima bellissimo di cultura e possibilità». Un riconoscimento, una targa ricordo del Comune, è andato anche

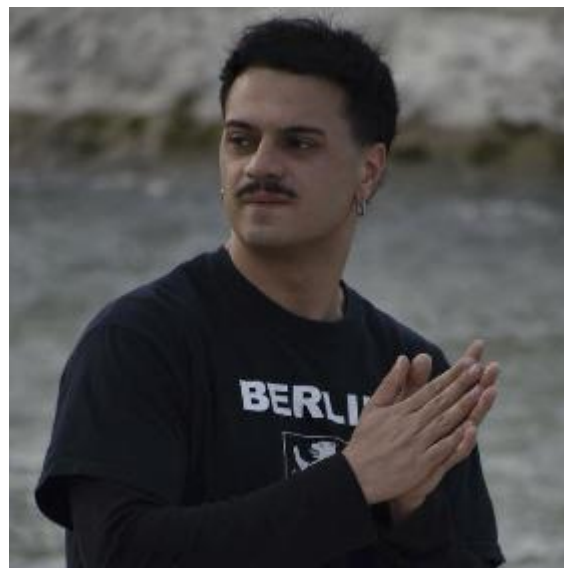
al presidente della giuria Peter Manning, che, dall'alto della sua lunga e cosmopolita esperienza, ha evidenziato come «in pochissimi posti nel mondo è possibile ascoltare oltre 120 musicisti così giovani e di così alto livello». L'evento ha avuto anche il supporto del sindaco Paolo Calcinaio che parla di una città che si riempie di musicisti, fino a diventare il centro del mondo del violino. Particolarmente apprezzato il messaggio inviato dal vicepresidente del Consiglio dei ministri, e ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, letto integralmente dalla conduttrice della serata, Barbara Capponi. Ai primi classificati delle quattro categorie sono andati anche i lavori realizzati dagli studenti del Liceo artistico Preziotti-Licini di Fermo durante le lezioni di discipline grafiche pittoriche, curate dalle docenti Letizia Ficcadenti e Bernardina Levrini. Quest'anno gli alunni hanno sperimentato tecniche pittoriche e artistiche legando i soggetti rappresentati alla musica e al territorio.

Angelica Malvatani

La vita di provincia nel sound di Blue27

«Ho imparato a vedere i luoghi dove sono nato come un'opportunità e non come una gabbia»

Uno spazio per i sogni dei giovani, per le voci del territorio fermano. E proprio la vita e le emozioni della provincia racconta Blue27, al secolo Carlo Mancini, sul palco di Piazzale Azzolino il 2 luglio. Carlo è un cantautore, l'ultimo brano si intitola proprio Lido di Fermo, e ha anticipato un album che sarà davvero il racconto di una terra piccola, generosa, capace di offrire opportunità: «Sono nato artisticamente nel 2020, durante il lockdown - racconta Carlo -. In quei mesi, l'unica cosa che avevo era la musica: ne ascoltavo 'a pacchi' e, vista la quantità di tempo a disposizione, ho ripreso a scrivere dopo anni. Il luogo in cui sono nato è stato fondamentale per tanti motivi, primo tra tutti il mio nome d'arte». Da dove arriva questa identificazione con il Blue? «L'ho scelto anche per la continua presenza del blu nella mia vita: l'attività di famiglia, dove sono cresciuto e lavoro tutt'ora, si chiama 'Blue Bar', la mia prima auto è stata una 500 blu... insomma, il blu è sempre stato con me, anche se paradossalmente non è neanche il mio colore preferito. Era inevitabilmente un segno del destino. Il 'Blue Bar' è come se fosse una persona di famiglia, ce l'abbiamo da 23 anni, non ricordo un attimo della mia vita senza



Carlo Mancini, in arte Blue27, ha intitolato il suo ultimo brano 'Lido di Fermo' (foto Antonia Lombardo)

questo posto. Le mie prime ispirazioni musicali erano un vero e proprio 'melting pot' di generi diversi. Sul fronte italiano mi ispiravo a Sxrrxland, I Cani, Psicologi e a tutto l'it pop di fine anni '10,

mentre a livello internazionale le mie influenze spaziano dai Pixies ai Nirvana (da cui deriva il 27), dai Goo Goo Dolls ad artisti più recenti come Lil Peep e Oliver Tree». A Carlo basta un riff di chi-



Perché questo nome? L'attività di famiglia si chiama 'Blue Bar', la mia prima auto è stata una 500 blu



Ho capito che la musica avrebbe avuto un ruolo centrale durante la creazione del mio primo album

tarra o un giro di piano, il resto viene da sé e la storia prende la sua strada, nel rap o verso uno stile più melodico: «La musica ha sempre avuto un piccolo spazio nella mia vita. Mia sorella Giulia canta sin dall'infanzia, io invece scrivo da quando avevo 13-14 anni. Però, se devo essere sincero, ho capito che la musica avrebbe avuto un ruolo centrale nella mia vita solo durante la creazione del mio primo album. Lì le cose si sono fatte più serie. Vivere in provincia spesso comporta una visione del mondo più limitata, ma la musica mi ha aiutato a riconoscere questi limiti e a non vedere la provincia come una gabbia, bensì come un'opportunità per spingere oltre, per non smettere mai di ampliare i miei confini». Blue è legato agli angoli della città, il fiume Tenna che scorre proprio dietro casa sua, da bambino lo vedeva come un amico che scorreva rassicurante accanto a lui: «Ora è cambiato, non è lo stesso, o forse sono solamente cresciuto io e ho perso quella magia negli occhi dei bambini». È cresciuto Carlo, ha precisato la sua scrittura, senza dimenticare la sua filosofia: essere sempre se stessi. E provare a emozionare più gente possibile.